

ISPESL

Istituto Superiore per la Prevenzione
E la Sicurezza del Lavoro

LA COLONNA VERTEBRALE IN PERICOLO

Vibrazioni meccaniche
nei luoghi di lavoro:
stato della normativa



A cura di:

Annamaria Faccini, Pietro Nataletti, Renato Gurin
ISPESL, Dipartimento Igiene del Lavoro

Si ringrazia per la collaborazione il Gruppo di Lavoro che ha redatto le
"Linee guida per la valutazione del rischio da vibrazioni negli ambienti di lavoro".

Realizzazione, impianti e stampa:

Marchesi Grafiche Editoriali S.p.A. - Roma



VIBRAZIONI MECCANICHE NEI LUOGHI DI LAVORO: STATO DELLA NORMATIVA

In Italia non esistono ancora disposizioni normative specifiche in materia di rischio da esposizione a vibrazioni che definiscano una politica generale di prevenzione in termini di misure tecniche, organizzative e procedurali tese alla tutela dei lavoratori esposti a vibrazioni, analogamente a quanto prevede il D.Lgs. 277/91 in relazione all'esposizione lavorativa al rumore. D'altra parte, l'obbligo di valutare il rischio e di attuare le appropriate misure di prevenzione, protezione e sorveglianza sanitaria, stabilito in generale per tutti i fattori di rischio dal D.Lgs. 626/94, vale anche per l'esposizione professionale alle vibrazioni.

Va ricordato in proposito che per questo agente di rischio è ancora in vigore l'articolo 24 del D.P.R. 303/56 "Rumori e scuotimenti" che recita:
"Nelle lavorazioni che producono scuotimenti, vibrazioni o rumori dannosi ai lavoratori, devono adottarsi i provvedimenti consigliati dalla tecnica per diminuirne l'intensità".

Nel tentativo di colmare l'attuale carenza di criteri valutativi ai fini della prevenzione del rischio da esposizione a vibrazioni, ed in ottemperanza ad uno dei propri scopi istituzionali, l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro ha elaborato delle Linee Guida per la valutazione del rischio da esposizione a vibrazioni con l'obiettivo di fornire uno schema di riferimento generale che aiuti tutti gli attori in gioco a individuare gli adempimenti attualmente fissati dalla legge relativamente al rischio vibrazioni, tenendo anche conto del dibattito tecnico e scientifico che si è sviluppato sull'argomento negli ultimi anni.

Le Linee Guida sono disponibili sia su stampa che sul sito Internet dell'Istituto all'indirizzo:

[http://www.ispesl.it/lineeguida/fattore di rischio/vibrazioni](http://www.ispesl.it/lineeguida/fattore%20di%20rischio/vibrazioni).

In esse le problematiche della valutazione del rischio e la gestione degli adempimenti conseguenti sono trattate in modo ispirato alla massima semplicità e chiarezza di contenuti. Un'appendice, contenente una serie di allegati tecnici, riguardanti argomenti di particolare rilievo ed utilità quali le banche dati dei livelli di esposizione alle vibrazioni trasmesse al corpo intero rilevati sul campo su un gran numero di macchine completa l'elaborato.

È bene ricordare che l'obbligo per i datori di lavoro di valutare il rischio e di attuare le appropriate misure di prevenzione, protezione e sorveglianza sanitaria, stabilito in generale per tutti i fattori di rischio dal D.Lgs. 626/94, vale anche per l'esposizione professionale a vibrazioni. Inoltre, le sopracitate Linee Guida pubblicate dall'IspeSl all'inizio del 2001 indicano quei "provvedimenti consigliati dalla tecnica", ovvero costituiscono di fatto quelle "norme di buona tecnica" che l'articolo 2087 del codice civile impone ai datori di lavoro per la tutela della salute e della sicurezza del prestatore d'opera.

Di conseguenza, già ora in tutti i documenti di valutazione del rischio ex art. 4 del D.Lgs. 626/94 relativi ad aziende che operano nei comparti più "a rischio" come ad esempio: l'edilizia, il forestale, l'agricoltura, le cave e miniere, la metallurgia,

4 deve comparire la valutazione del rischio da vibrazioni e tutte le misure generali di tutela e sicurezza oramai acquisite e standardizzate nella pratica prevenzionistica per la gestione del rischio quali:

l'informazione e la formazione dei lavoratori, la sorveglianza sanitaria, le misure tecniche e organizzative per la riduzione del rischio, ecc.

Con l'emanazione della direttiva europea 2002/44/CE sull'esposizione professionale alle vibrazioni meccaniche, e con il successivo recepimento con legge nazionale che dovrà avvenire entro il 6 luglio 2005, i rischi professionali da vibrazioni meccaniche entreranno finalmente a pieno titolo nella legislazione europea e nazionale e si attiverà anche in Italia una politica specifica di prevenzione e di tutela riguardo questo fattore di rischio che costituisce, come abbiamo visto, una delle tecnopatie più diffuse e meno note nel nostro paese e, in generale, in tutti i Paesi occidentali a tecnologia avanzata.



IDENTIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEL RISCHIO

È noto che attività lavorative svolte a bordo di mezzi di trasporto o di movimentazione quali: ruspe, pale meccaniche, trattori, macchine agricole, autobus, carrelli elevatori, camion, imbarcazioni, ecc., espongono il corpo a vibrazioni o impatti che possono risultare nocivi per i soggetti esposti.

In *Tabella 1* si fornisce un elenco non esaustivo di alcune macchine il cui impiego abituale può comportare un rischio apprezzabile di esposizione a vibrazioni trasmesse al corpo intero per il conducente.

Dai numerosi studi epidemiologici pubblicati in letteratura sugli effetti dell'esposizione a vibrazioni meccaniche trasmesse al corpo intero (Whole Body Vibration), appare che alcuni disturbi si riscontrino con maggior frequenza tra lavoratori esposti a vibrazioni, piuttosto che tra soggetti non esposti.

Al momento non è possibile individuare patologie o danni prettamente associabili all'esposizione del corpo a vibrazioni; inoltre, lo stato attuale delle conoscenze sulla risposta del corpo umano all'esposizione a vibrazioni è ancora alquanto incompleto e lacunoso per poter consentire la formulazione di modelli biomeccanici idonei alla definizione di criteri di valutazione del rischio esaustivi.

Molteplici fattori di natura fisica, fisiologica e psicofisica, quali ad esempio: intensità, frequenza, direzione delle vibrazioni incidenti, costituzione corporea, postura, suscettibilità individuale, risultano

rilevanti in relazione alla salute ed al benessere dei soggetti esposti; inoltre, alcuni degli effetti possono riscontrarsi in concomitanza di altri, ed influenzarne l'insorgenza. La nuova edizione dello standard ISO 2631-1: 1997, che definisce metodiche standardizzate di misura delle vibrazioni trasmesse al corpo e fornisce alcune linee guida ai fini della valutazione degli effetti sulla salute, dichiara in proposito che *“non esistono dati sufficienti alla definizione di una relazione quantitativa tra esposizione a vibrazioni e rischio di effetti sulla salute. Pertanto non è possibile valutare le vibrazioni trasmesse al corpo in termini di probabilità di rischio per esposizioni di differenti entità e durata”*.

Nonostante tali carenze conoscitive, l'adozione di linee guida e criteri igienistici definiti dalle norme internazionali e dalle direttive comunitarie in materia di tutela dei lavoratori dall'esposizione a vibrazioni rappresenta un elemento importante ai fini della tutela della salute dei lavoratori e della riduzione del rischio da esposizione a vibrazioni trasmesse al corpo.

I conducenti e gli operatori di macchinari mobili che lavorano in posizione assisa sono esposti a vibrazioni e urti trasmessi al corpo intero attraverso il sedile e il pavimento.

6 È stato stimato che una frazione tra il 4 e 7% della forza lavoro in USA, Canada e alcuni Paesi Europei tra cui l'Italia è potenzialmente esposta a vibrazioni trasmesse a tutto il corpo di elevata intensità. 6

Studi epidemiologici dimostrano che i conducenti e gli operatori che lavorano in posizione assisa in un macchinario mobile (veicoli e macchinari edili e per la movimentazione merci, trattori agricoli e forestali, autocarri, gru a ponte, ecc.) sono più soggetti a sviluppare mal di schiena (localizzato nella parte bassa della colonna vertebrale) e sciatica prima di altre categorie di lavoratori.

La frequente esposizione a vibrazioni e urti ripetuti a livelli sufficientemente alti per mesi o anni possono provocare lesioni alle vertebre e ai dischi intervertebrali. Aumentando la durata e i livelli di esposizione,

aumenta la probabilità di soffrire di mal di schiena.
Una volta che si inizia ad avere mal di schiena,
le vibrazioni possono aumentare il dolore.

Tabella 1 - Esempi di sorgenti di rischio di esposizione a vibrazioni al corpo intero

Tipologia di macchina	Principali lavorazioni
Autobus e Pulman	Trasporti - Turismo
Treni e Tram	Trasporti
Autogru	Edilizia - Lapedei - Cantieristica
Imbarcazioni e navi	Pesca - Trasporti - Militare
Camion e TIR	Trasporti - Poste - Edilizia - Lapedei
Gru	Edilizia - Lapedei - Cantieristica
Macchine movimento terra	Edilizia - Foreste
Macchine agricole e forestali (trattori, trebbiatrici, vendemmiatrici, ecc.)	Agricoltura - Foreste
Motocicli	Forze di Polizia - Poste
Furgoni	Distribuzione - Poste - Commercio
Muletti	Metalmeccanica-Lapedei-Legno-Distribuzione
Ambulanze	Sanità
Mezzi bellici (carri armati, autoblindo, ecc.)	Esercito
Trattrici a ralla	Trasporti ferroviari e marittimi



EFFETTI DELLE VIBRAZIONI TRASMESSE AL CORPO INTERO

L'esposizione occupazionale ad elevati livelli di vibrazioni trasmesse a tutto il corpo da macchine e/o veicoli industriali, agricoli, di trasporto pubblico o militari è associata ad un aumentato rischio di insorgenza di disturbi e lesioni a carico del rachide lombare.

Indagini di tipo trasversale e longitudinale hanno fornito una sufficiente evidenza epidemiologica per una relazione causale tra esposizione professionale a vibrazioni trasmesse a tutto il corpo e patologia del rachide lombare, mentre l'associazione tra vibrazioni e lesioni ad altri organi o apparati non è stata ancora adeguatamente documentata.

L'esposizione a vibrazioni trasmesse al tutto il corpo può causare una diminuzione delle prestazioni lavorative nei conducenti di macchine e/o veicoli e modificazioni dello stato di comfort nei passeggeri. Vibrazioni a bassa frequenza (< 0.5 Hz) possono provocare disturbi chinetosici definiti nel loro insieme come "mal dei trasporti".

Patologie del rachide lombare

I risultati degli studi epidemiologici attualmente disponibili depongono per una maggior occorrenza di lombalgie e lombosciatalgie, alterazioni degenerative della colonna vertebrale (spondiloartrosi, spondilosi, osteocondrosi intervertebrale), discopatie e ernie discali lombari e/o lombosacrali nei conducenti di veicoli industriali e di mezzi di trasporto rispetto a gruppi di controllo non esposti a vibrazioni meccaniche.

Vi è una sufficiente evidenza epidemiologica che il rischio di insorgenza di patologie del rachide lombare aumenta con l'aumentare

della durata e dell'intensità dell'esposizione a vibrazioni trasmesse al corpo intero.

In un limitato numero di Stati membri dell'Unione Europea (Belgio, Francia, Germania, Olanda), alcune patologie del rachide, in particolare del tratto lombare, sono considerate di origine professionale in presenza di specifici requisiti relativi all'intensità e alla durata di esposizione alle vibrazioni, e come tali suscettibili di indennizzo.

Il ruolo delle vibrazioni nella etiopatogenesi delle alterazioni del rachide lombare non è ancora completamente chiarito poiché la guida di macchine o veicoli comporta non solo l'esposizione a vibrazioni potenzialmente dannose ma anche a fattori di stress ergonomico quali ad esempio una prolungata postura assisa o frequenti movimenti di flessione e torsione del rachide.

Inoltre, alcune categorie di autisti, come gli addetti a lavori di trasporto in vari settori commerciali, possono svolgere attività di sollevamento e spostamento di carichi manuali che rappresentano un'ulteriore fattore di stress per il tratto lombare del rachide.

Alcune caratteristiche individuali (età, indice di massa corporea, abitudine al fumo di tabacco, aspetti costituzionali), fattori di natura psicosociale e pregressi traumatismi alla schiena sono anche riconosciuti come importanti variabili predittive della comparsa di disturbi al rachide, in particolare di lombalgie.

Pertanto, i sintomi muscolo-scheletrici e le lesioni al rachide lombare negli autisti di macchine o veicoli rappresentano un complesso di alterazioni di origine multifattoriale nella cui etiopatogenesi intervengono fattori di natura sia occupazionale sia extra-occupazionale.

Ne deriva che risulta molto difficile separare il contributo delle vibrazioni da quello di altri fattori di rischio individuale ed ergonomico nell'insorgenza e/o aggravamento di disturbi del rachide.

Studi di biodinamica hanno tuttavia evidenziato i seguenti possibili meccanismi attraverso i quali le vibrazioni possono indurre lesioni all'apparato muscolo-scheletrico del rachide:

- (i) sovraccarico meccanico dovuto a fenomeni di risonanza della colonna vertebrale nell'intervallo di frequenza delle vibrazioni tra 3 e 10 Hz, con conseguente danno strutturale a carico dei corpi vertebrali, dischi e articolazioni intervertebrali;
- (ii) eccessiva risposta contrattile

dei muscoli paravertebrali causata da intenso stimolo vibratorio, con conseguenti fenomeni di strain e affaticamento muscolare.

Disturbi cervico-brachiali

L'esposizione a vibrazioni con frequenze sovrapponibili alla frequenza di risonanza del corpo umano può amplificare la risposta muscolare della regione collo-spalla.

Alcuni studi epidemiologici hanno evidenziato un'aumentata occorrenza di disturbi cervico-brachiali nei conducenti di automezzi.

Diversi fattori ergonomici sono sospettati di essere all'origine di questi disturbi, quali i movimenti di rotazione e torsione del capo, i movimenti ripetitivi del sistema mano-braccio-spalla per azionare i comandi dei veicoli, e l'esposizione a vibrazioni meccaniche.

Tuttavia i pochi studi epidemiologici sinora condotti hanno dimostrato una debole associazione tra esposizione a vibrazioni e disturbi cervico-brachiali.

Disturbi digestivi

Ricerche sperimentali hanno dimostrato che l'esposizione acuta a vibrazioni meccaniche può indurre un aumento dell'attività gastro-intestinale. Alcuni studi epidemiologici hanno riportato un'aumentata prevalenza di disturbi gastro-intestinali, gastrite e ulcera peptica in conducenti di veicoli.

L'associazione tra l'esposizione a vibrazioni meccaniche e disturbi dispeptici è risultata, tuttavia, debole.

10 Inoltre, alcuni di questi studi non presentavano un adeguato controllo di possibili, importanti, fattori di confondimento (ad es. fumo di tabacco, assunzione di bevande alcoliche, abitudini alimentari, turni lavorativi, stress).

Pertanto, il problema se l'esposizione a vibrazioni possa determinare disturbi digestivi rimane ancora aperto; è tuttavia probabile che i disturbi digestivi rappresentino un effetto minore dell'esposizione a vibrazioni trasmesse al corpo intero.

Effetti sull'apparato riproduttivo

È possibile che l'esposizione a vibrazioni meccaniche possa causare alcuni effetti nocivi sull'apparato riproduttivo femminile.

Disturbi del ciclo mestruale, processi infiammatori e anomalie del parto sono stati riportati in donne esposte a vibrazioni con frequenze tra 40 e 55 Hz. In un studio epidemiologico di popolazione

su aborto spontaneo e mortalità prenatale senza malformazioni congenite, quest'ultimo evento presentava un'incidenza maggiore di quella attesa in donne lavoratrici esposte a vibrazioni nel settore dei trasporti. Ulteriori ricerche sono necessarie per confermare tali dati.

Disturbi circolatori

Nella letteratura scientifica viene suggerita un'associazione tra esposizione a vibrazioni e rischio di insorgenza di emorroidi e varici venose degli arti inferiori.

Nell'ambito di tale possibile associazione, l'esposizione a vibrazioni potrebbe agire come fattore concorrente in combinazione con la prolungata postura assisa tipica dei conducenti di automezzi e veicoli.

Una elevata pressione intra-addominale sembra anche avere un ruolo nel meccanismo patogenetico di tali affezioni. Si tratta comunque di un'evidenza piuttosto debole.

Effetti cocleo-vestibolari

Una prolungata esposizione a vibrazioni meccaniche sembra poter aggravare l'ipoacusia provocata dal rumore. L'esposizione combinata a vibrazioni e rumore sembra causare uno spostamento temporaneo della soglia uditiva alle alte frequenze (6-10 kHz) maggiore di quello provocato dall'esposizione al solo rumore. Il meccanismo patogenetico di tale effetto sinergico sull'organo dell'udito non è stato ancora chiarito.

Una iporeflettività vestibolare ed una più elevata prevalenza di turbe vestibolari sono state descritte in lavoratori esposti a vibrazioni trasmesse al corpo intero, ma il significato di un'associazione tra vibrazioni e disturbi vestibolari è dubbio.

11

Il mal di schiena? Ha molteplici cause.....

Una scorretta posizione di guida

Una prolungata postura assisa

Una scarsa visibilità che costringe il conducente a movimenti di torsione ed estensione

Cattive condizioni del sedile

Guida troppo veloce su un fondo stradale dissestato

Attività che comportano una sollecitazione sulla schiena, come spostare oggetti pesanti ecc.



CHE COSA FARE?

In generale vanno considerati esposti a vibrazioni trasmesse al corpo tutti quei lavoratori che prestino la loro abituale attività alla guida o comunque a bordo dei seguenti automezzi:

- trattori e altre macchine agricole e forestali;
- camion industriali: carrelli elevatori, autogru, ruspe, benne, ecc.;
- veicoli e macchinari da escavazione nei comparti estrattivi e delle costruzioni;
- treni, autobus, e sistemi di trasporto su strada o rotaia.

Per poter valutare correttamente il rischio da esposizione a vibrazioni trasmesse al corpo intero è necessario:

1. identificare le fasi lavorative comportanti l'esposizione a vibrazioni e valutare i tempi di esposizione effettiva alle vibrazioni associati a ciascuna fase;
2. individuare macchinari ed utensili utilizzati in ciascuna fase.

Al fine di pianificare le successive fasi valutative è in genere utile acquisire preliminarmente le seguenti informazioni:

- tipologia di macchinari che espongono a vibrazioni e principali utensili/accessori ad essi collegati; applicazioni per cui ciascun macchinario è utilizzato e relative modalità di impiego;
- condizioni operative ove siano percepite le vibrazioni di maggior entità da parte degli operatori;
- fattori che possono influenzare maggiormente

l'esposizione a vibrazioni ed incrementarne i potenziali effetti dannosi, quali velocità di avanzamento, tipologia di terreno, stato di manutenzione, tipologia di sedile, vetustà del macchinario, posture assunte dal guidatore durante la guida, ulteriori fattori di rischio per la colonna vertebrale cui è esposto il lavoratore (es. movimentazione manuale di carichi).

Ridurre il livello di vibrazioni del macchinario e scelta del macchinario mobile che vibra di meno

Aggiungere nelle specifiche tecniche delle vostre future macchine una sezione "vibrazioni" in cui si afferma che il livello di vibrazioni deve essere il più basso possibile.

Il rischio di patologie alla colonna vertebrale aumenta con il livello di esposizione.

Al di sopra degli $0,6 \text{ m/s}^2$ esiste un rischio potenziale e al di sotto degli $0,6 \text{ m/s}^2$ gli studi epidemiologici non sono stati in grado, finora, di individuare un rischio.

I valori del livello di vibrazioni contenuti nei manuali del costruttore delle attrezzature possono essere d'aiuto per confrontare i vari veicoli, ma i livelli citati possono essere più bassi di quelli misurati in una situazione reale, che inoltre possono variare considerevolmente in base al tipo di terreno e alla velocità del veicolo. In caso di dubbio, è preferibile eseguire la misurazione.

Gli strumenti moderni non richiedono che il macchinario sia fermato ma non sono facili da usare ed è consigliabile l'intervento di uno specialista di igiene industriale per valutare l'esposizione, diagnosticare il rischio e raccomandare soluzioni per la prevenzione.

Scegliere il macchinario mobile adatto per il tipo di lavoro e di terreno

Molti conducenti sono costretti a movimenti di torsione, come in fase di retromarcia, costringendo la colonna vertebrale a subire ulteriori stress.

In altri casi, il conducente potrebbe essere costretto a sporgersi in avanti per controllare lo spazio di manovra.

Tali posture possono essere ancora più dannose se l'intensità delle vibrazioni è alta o quando si verificano urti.

Quando la cabina del conducente è munita di un pannello di comandi aggiuntivo, verificare che sia adatto alla statura degli autisti e facilmente raggiungibile. Guidare su terreni non asfaltati o su strade sconnesse (buche, dossi e cunette improvvisi, ostacoli, ecc.) in veicoli con sospensioni difettose o inesistenti, aumenta il rischio.

Non bisogna trascurare la scelta dei pneumatici, che possono ridurre le vibrazioni provocate da piccoli ostacoli del terreno. Sono preferibili le gomme meno gonfie a quelle dure, in quanto sono più morbide.

La velocità del veicolo è sempre un fattore aggravante, specialmente agli incroci e quando si guida su un fondo irregolare. I conducenti dovrebbero adottare uno stile di guida fluido.

Ottimizzare il sedile del conducente

Assicurarsi che il veicolo sia in buone condizioni, soprattutto il sedile del conducente e le sospensioni della cabina e del telaio: tutte le componenti devono essere controllate e lubrificate, seguendo le raccomandazioni del costruttore.

- 14 Controllare che il sedile sia in perfetto ordine e che l'imbottitura del sedile non sia deformata. Solitamente i sedili ammortizzati hanno vita più breve di quella dei veicoli su cui sono collocati. A loro volta, gli ammortizzatori per i sedili hanno una vita più breve di quella del sedile e all'occorrenza devono essere sostituiti immediatamente.

Scegliere il giusto sedile ammortizzato

È sempre preferibile abbinare diverse misure preventive. La migliore strategia antivibrazioni è rappresentata da un veicolo munito di cabina ammortizzata a bassa frequenza o telaio con sospensioni e, se possibile, di sedili ammortizzati.

Verificare presso il fornitore del macchinario che i sistemi di sospensioni siano efficaci

per le applicazioni programmate per il macchinario mobile.

In alcuni casi il solo sedile ammortizzato può essere sufficiente a ridurre efficacemente le vibrazioni verticali trasmesse all'operatore, viceversa un sedile non idoneo può amplificare le vibrazioni. Ad ogni modo, l'efficienza del sedile ammortizzato dipende da un certo numero di condizioni preliminari.

- Il tipo di sospensione deve essere adatta al macchinario mobile su cui è montata: sedili compatti con sospensioni meccaniche sono montati soprattutto su carrelli elevatori con una portata inferiore a 2,5 t e su alcune macchine edili "mini". Non sono raccomandati per le altre macchine mobili. Sedili a sospensione non compatti, in cui i cuscini del sedile e lo schienale si spostano verticalmente, vengono spesso usati su macchine a movimento terra. I sedili a sospensioni pneumatiche si montano sempre più spesso su autocarri e trattori agricoli.
- Il sedile deve essere dotato di dispositivi per la regolazione identificabili e facili da usare, che permettano al conducente di regolare da solo il sedile in base alla sua statura, al suo peso e al suo comfort di guida, secondo le istruzioni del costruttore.

Il vostro rivenditore saprà consigliarvi.

Richiedete sedili che siano stati sottoposti a test sulle vibrazioni per la categoria di veicolo che volete allestire (la certificazione è obbligatoria per i nuovi sedili per trattori agricoli).



MIGLIORARE IL COMFORT E LA POSTURA DEL CONDUCENTE

Incoraggiare i conducenti a regolare il sedile alla loro statura e al loro peso

La regolazione del sedile del conducente è essenziale. Per regolare il sedile al peso del conducente, bisogna collocare le sospensioni in posizione intermedia.

Questa condizione consente il corretto funzionamento delle sospensioni e l'attenuazione delle vibrazioni verticali.

È importante che il conducente comprenda l'importanza di questa operazione e del suo uso scorretto:

per esempio, non dovrebbe utilizzarla per regolare l'altezza dei cuscini del sedile, perché in questo modo rende inefficaci le sospensioni.

Le sospensioni pneumatiche dei sedili si regolano automaticamente in posizione media. È inoltre molto importante regolare il sedile in avanti o indietro e l'altezza e l'inclinazione dello schienale: il conducente deve essere in grado di arrivare ai pedali senza sforzo.

Quando la cabina contiene altra strumentazione, questa deve essere facilmente accessibile stando seduti, oltre ad essere di facile uso e comodo uso.

Organizzare turni di lavoro

Una posizione assisa prolungata può aggravare il mal di schiena.

Occorre programmare la turnazione di operatori e conducenti per ridurre la loro esposizione alle vibrazioni nei veicolo, nei macchinari e nelle situazioni lavorative

che producono i più alti livelli di vibrazione.

Dopo un lungo periodo di guida, consigliare ai conducenti di stendere i muscoli prima di scendere dal veicolo e di non saltar giù dalla cabina.

Essi inoltre dovrebbero evitare di sollevare carichi pesanti subito dopo aver guidato.

È altrettanto importante verificare le condizioni delle strade. Le buche o le cunette provocano e maggiori vibrazioni rispetto a una superficie relativamente uniforme.

Controlli sanitari preventivi e periodici

L'art. 33 del D.P.R. 303/56 "Norme generali per l'igiene del lavoro" impone, alla voce 48 della tabella allegata, un controllo sanitario preventivo e periodico a cadenza annuale per i lavoratori esposti a "vibrazioni e scuotimenti".

Anche se le categorie di lavoratori citate nella sopramenzionata tabella sono limitate a quelle che impiegano utensili ad aria compressa o ad asse flessibile, tuttavia lo stato attuale delle conoscenze cliniche ed epidemiologiche sui danni alla salute provocati dalle vibrazioni meccaniche suggerisce che i controlli medici preventivi e periodici dovrebbero essere estesi anche ai lavoratori esposti a vibrazioni trasmesse al corpo intero da macchine, veicoli, mezzi di trasporto, o superfici vibranti in generale.

1:

Obiettivi generali della sorveglianza sanitaria sono l'informazione e la formazione dei lavoratori sui potenziali rischi associati all'esposizione a vibrazioni meccaniche, la valutazione del loro stato di salute generale e l'individuazione precoce dei sintomi e segni clinici che possono essere causati da una prolungata esposizione a vibrazioni.

Il datore di lavoro dovrebbe provvedere affinché i lavoratori dipendenti esposti a vibrazioni trasmesse al corpo intero siano sottoposti a sorveglianza sanitaria preventiva e periodica in accordo alle direttive dell'Unione Europea.

Il programma di sorveglianza sanitaria per i lavoratori esposti a vibrazioni meccaniche è gestito e condotto dal medico

competente nominato dal datore di lavoro.
Le informazioni relative ai dati personali e sanitari dei lavoratori esposti devono essere trattate e conservate dal medico competente e i suoi collaboratori nel rispetto delle regole del segreto professionale e delle disposizioni della normativa sulla privacy (legge 675/96).

È compito del medico competente redigere con periodicità regolare un rapporto, in forma di riepilogo epidemiologico di dati anonimi, sullo stato di salute dei lavoratori esposti a vibrazioni e discutere con il datore di lavoro, i preposti ed i rappresentanti dei lavoratori le possibili associazioni tra i quadri clinici emersi dalla sorveglianza sanitaria periodica e l'esposizione a vibrazioni meccaniche.

In tale contesto, il medico competente dovrà suggerire possibili soluzioni tese a migliorare le condizioni di lavoro e di salute dei lavoratori esposti.

I lavoratori esposti a vibrazioni trasmesse al corpo intero da macchine e/o veicoli dovrebbero essere sottoposti a procedure di sorveglianza sanitaria che comprendono una visita medica preventiva e successive visite mediche periodiche a cadenza almeno biennale.

- 18 Poiché i sintomi ed i segni clinici associati a possibili patologie del rachide lombare causate da prolungata esposizione a vibrazioni meccaniche non hanno caratteristiche di specificità e possono essere comuni ad altre condizioni patologiche della colonna vertebrale, il medico competente in sede di sorveglianza sanitaria dovrà considerare la possibilità di ricorrere ad indagini supplementari, quali la consulenza di uno specialista ortopedico, neurologo o fisiatra, che consentano di formulare una corretta diagnosi differenziale.

Alcuni rischi possono persistere nonostante queste misure. Si raccomanda di eseguire controlli medici regolari in caso di esposizione costante a vibrazioni dannose o se i dipendenti lamentano mal di schiena.

La direttiva europea 89/392 (articolo 14) dispone che venga adottata una sorveglianza sanitaria

e che i lavoratori esposti al rischio siano informati del problema.

Il ruolo del medico del lavoro è:

- informare i dipendenti dei potenziali rischi,
- suggerire misure preventive al datore di lavoro e ai dipendenti,
- valutare lo stato di salute dei dipendenti e diagnosticare precocemente le possibili affezioni.

È consigliabile sottoporre il lavoratore a controllo medico prima di assegnarlo ad una postazione di lavoro esposta, per metterlo al corrente del rischio, raccogliere elementi da usare come termine di paragone (da utilizzare nei controlli successivi) e per individuare la presenza di malattie che potrebbero peggiorare con l'esposizione alle vibrazioni.

I conducenti e gli operatori che lavorano in posizione assisa sulle macchine mobili sono spesso esposti a vibrazioni, scuotimenti e urti trasmessi all'intero corpo attraverso il sedile e il pavimento.

L'esposizione frequente e regolare può provocare mal di schiena, danni alle vertebre e ai dischi della colonna ed anche gravi effetti patologici.

Esistono soluzioni per ridurre il rischio.

Questo opuscolo è stato preparato nell'ambito del programma sulle vibrazioni della Commissione dell'Unione Europea BIOMED II (BMH4-CT98-329) con l'obiettivo di aiutare i datori di lavoro e coloro che hanno la responsabilità della prevenzione dei rischi sul lavoro a adottare misure preventive per diffondere la consapevolezza dei rischi e migliorare la sicurezza e la salute nella loro azienda.

RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi, a livello nazionale e internazionale, riguardanti la misura e la valutazione delle vibrazioni al corpo intero sono i seguenti:

- **Decreto Presidente della Repubblica del 19/03/1956, n. 303** "Norme generali per l'igiene del lavoro";
- **Decreto Legislativo 4 dicembre 1992, n. 475** "Attuazione della direttiva 89/686/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1989 in materia di riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relativa ai dispositivi di protezione individuale";
- **Decreto Legislativo del 19/09/1994, n. 626** "Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro" e successivi aggiornamenti e integrazioni;
- **Decreto Presidente della Repubblica del 24/07/1996, n.459** "Regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368/CEE, 93/44/CEE e 93/68/CEE concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine";
- **Direttiva 2002/44/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio** del 25 giugno 2002 sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (vibrazioni) (sedicesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE), pubblicata sulla G.U.C.E. L 177 del 6 luglio 2002.
- Norma **ISO 2631-1** (1997) "Mechanical vibration and shock - Evaluation of human exposure to whole-body vibration. Part. 1: General requirements".
- Norma **ISO 2631/3** (1985) "Evaluation of human exposure to whole-body vibration. Part.3: Evaluation of exposure to whole-body z-axis vertical vibration in the frequency range 0,1 to 0,63 Hz".
- Norma **ISO 5008** (1979) "Agricultural wheeled tractors and field machinery. Measurement of whole-body vibration at the operator".
- Norma **UNI ISO 5805** (1989) "Vibrazioni meccaniche e urti riguardanti l'uomo. Vocabolario".
- Norma **UNI EN 1032** (1998) "Vibrazioni meccaniche - Esame di macchine mobili allo scopo di determinare l'entità delle vibrazioni trasmesse al corpo intero. Generalità".
- Norma **UNI EN 30326-1** (1997) "Vibrazioni meccaniche - Metodo di laboratorio per la valutazione delle vibrazioni sui sedili dei veicoli. Requisiti di base".
- Norma **UNI ISO 8002** (1992) "Vibrazioni meccaniche. Veicoli terrestri. Criteri di presentazione dei dati misurati".
- Norma **UNI ENV 28041** (1994) "Risposta degli individui alle vibrazioni. Strumenti di misurazione".
- Norma **UNI EN 12096** (1999) "Vibrazioni meccaniche – Dichiarazione e verifica dei valori di emissione vibratoria".
- Norma **UNI 9614** (1990) "Misura delle vibrazioni negli edifici e criteri di valutazione del disturbo".
- "Linee Guida per la valutazione del rischio da vibrazioni negli ambienti di lavoro" ISPESL, Dipartimento Documentazione Informazione e Formazione, Via Alessandria 220/E 00198 Roma, 2001.